



HOTEL DES BAINS

Venezia Lido

~~Quattro Vapore~~
~~Quattro Vapore~~
Quattro Vapore

Quattro

Dies

Admiral

Okeanos

Tortora

Admiral



Trattoria ANGELI

RICEVUTA FISCALE
(Art. 1 D.M. 13-10-79)

di Enzo Angeli

Domicilio Fiscale: Via Toffano, 17 - Bologna

Codice Fiscale NGL NZE 36L16 G491X

Partita I.V.A. 00530510379

Ubicazione dell'esercizio:

Via S. Petronio V. 38 - Tel. 22.65.59

XA N° 90206 /87

40125 BOLOGNA

Data, 21/12/87

Natura, qualità e quantità dei servizi

Coperto e pane	2 . L.
Vino - Birra	"
Acqua Minerale	"
Antipasti	"
Minestre	"
Pietanze	"
Contorno	"
Formaggio	"
Dolce	"
Frutta	"
Caffè	"
Liquore	"
Servizio	"
TOTALE corrispettivo (IVA inclusa)	L.

3200

1000

9000

6500

5000

2000

76700

vicine delusky fior de colono

profumo / b

actumno

visioni d. core e
prospettiva
metamorfosi

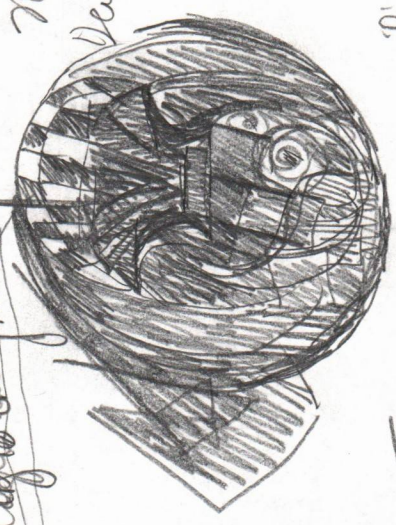


2

l'agio del granaio

Parlerai del piano →

Demetrius con



Venerabili di Lepi Toman?

Attivazione del tuo per
non essere?

il dio in mezzo → parpioniero: //
in letto →

Lo essere misto (Froese 628)

(667)

4

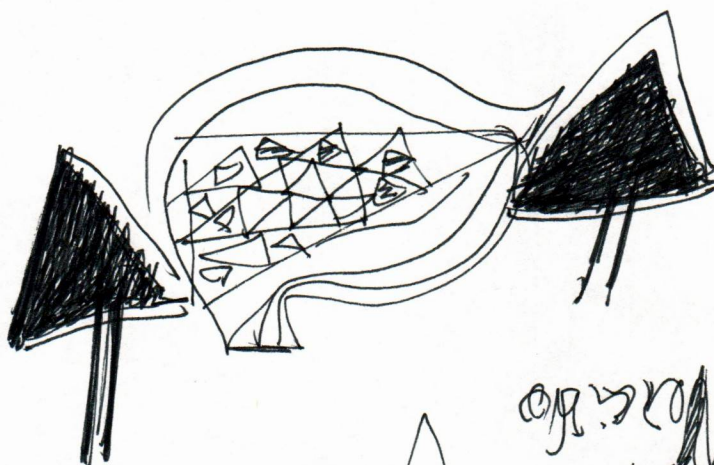
* ne parle pas (brielle) *

il faut une telle chose ↓

un peu plus (brielle) ? -

font direction le fait de ce

il s'agit de - ou -



Morido
↑

une
Houma Giron

Alaska -

1
The first part of the paper is
the introduction.

2
The second part of the paper is
the main body of the paper.



3
The third part of the paper is
the conclusion.



4
The fourth part of the paper is
the references.

5
The fifth part of the paper is
the appendix.

[illegible]

June 1, 1922 -

Adams

no net count de. fu.

↑
from me



Corrado di "Guerre Lubriche"

work to a level

Dear Mother

Instituto / Centro del Pueblo

WATTE OCA
Frost (abn.ella)

Neue Org.

viene dalla Velengone

Mahō Gyo

(come loro loro)



is another above sea with
lost to battle x

(v. Prot. Thim. Vault)



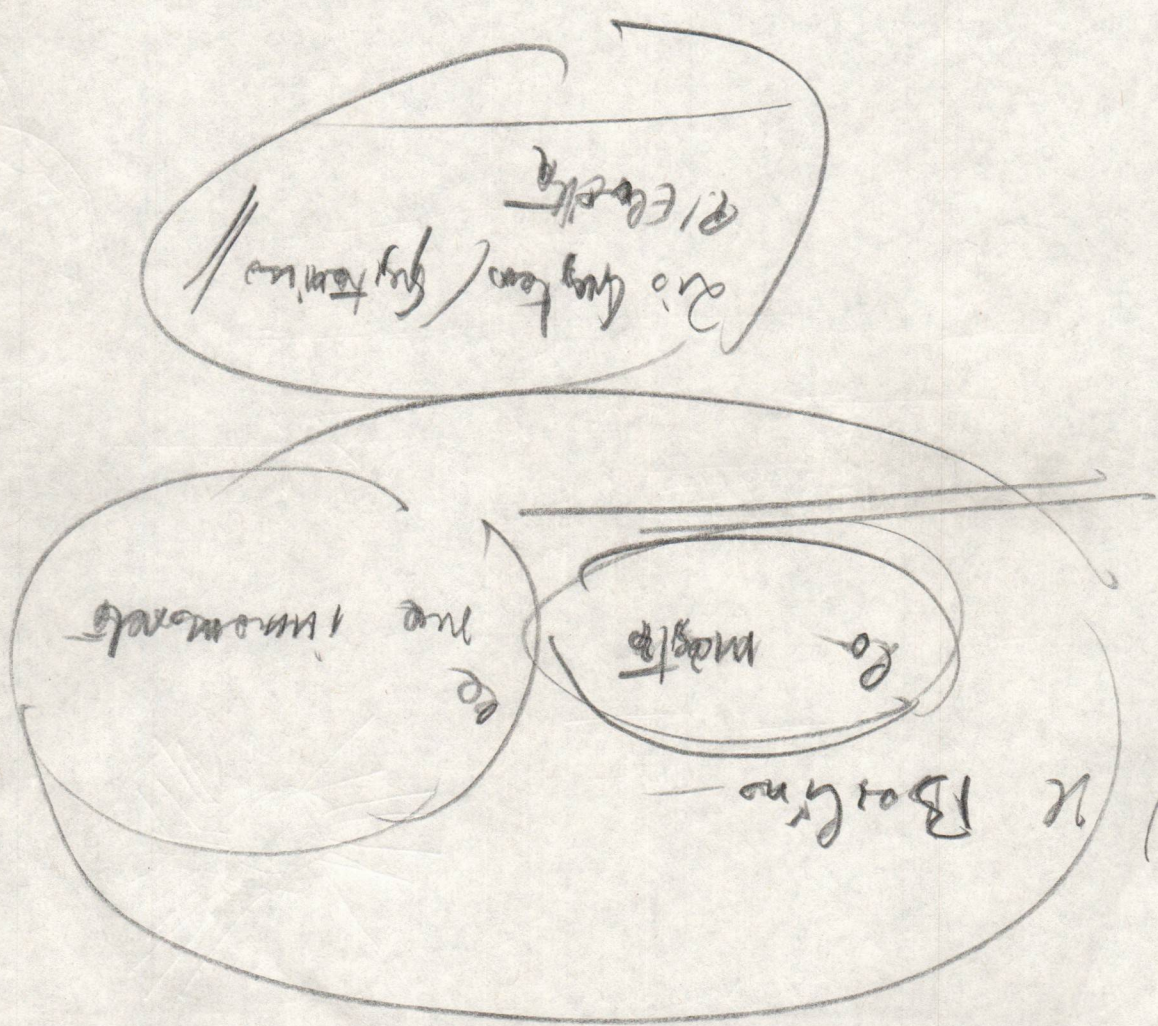
NAWEOWA

to Wata de gft. A. Ce. Ce.

Wath. fono. / peth. en. yow. h.

" la xff. or. un lelt A. gath' fono: Enaw
due - fono mthor: Athor. uel fienig - n't. feno. fono. per the
tutth iloye. fu mican. il baw. fono. d. uaid. ut fono
la uau fu luy. lode. er. fono. e fono. - ut h' n:
Er. thich - cane de vple. fi n' fono. m. fono. e dant il
fano. fono. fono - fono. un mow. m. d. fono. m. h' d'ia.
d' m. Enaw d' m.

ASTROPHYSICAL OBSERVATIONS



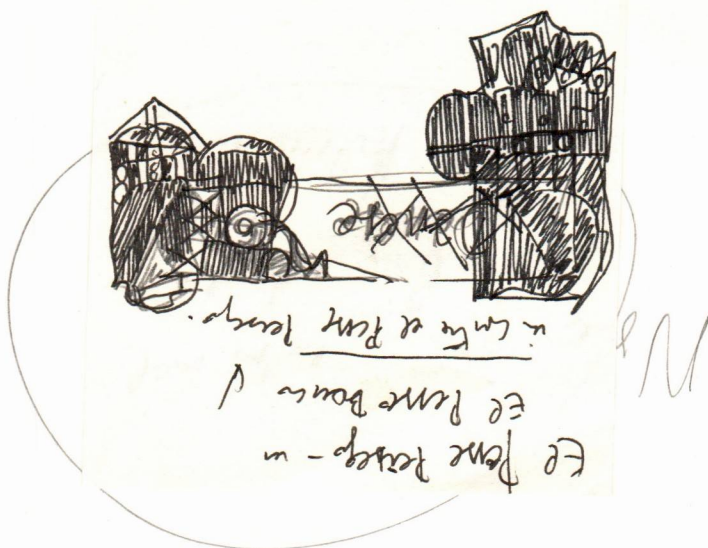
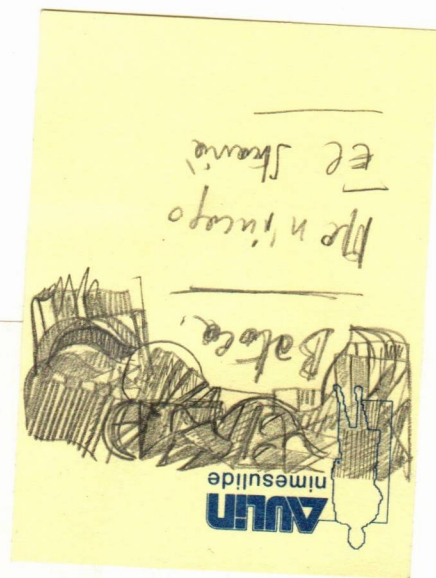
2nd Marine / 1st Marine

1st Marine

1st Marine

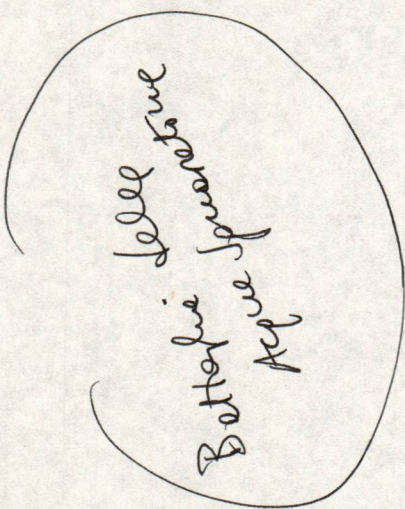
2nd Marine

New Doc
cc Gordon
#



11

11



Vista touch - Viva Pils -
Vista Bell:
Pilsener beer
Super

12

to the

21st Dec

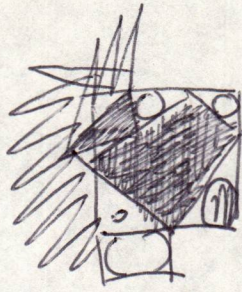
pete.
max
wax

None Sep

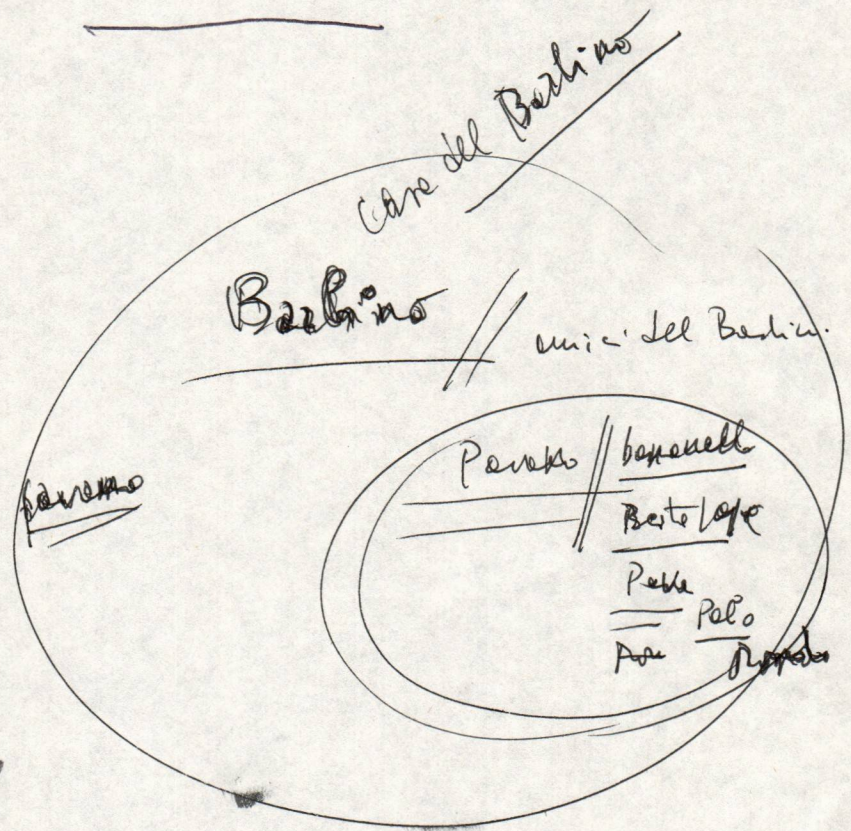
Le grande Sépe

Le fiore Sépe.

Le sepe uene



Le Tonca Ep



Le pro pro X

Tinture de Odio

10th day

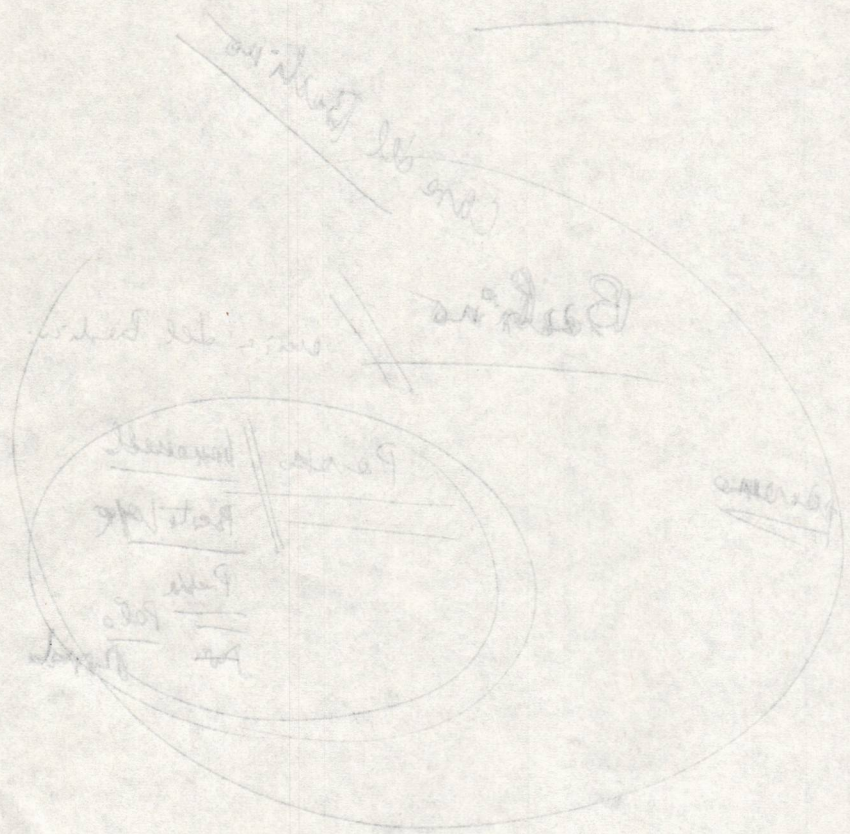


10th day

10th day

10th day

10th day



10th day

10th day

Comi

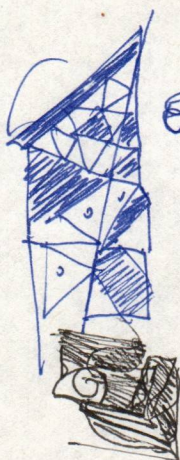
Comi per traverso —



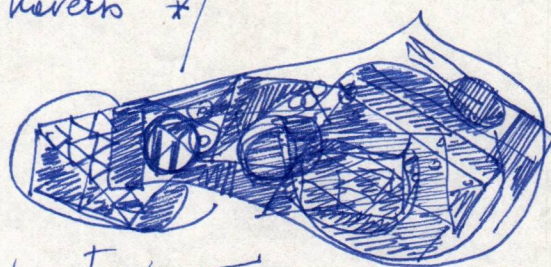
El zio Bepi

El zio Guido —

(i zii)



El parera sempre i comi per traverso *

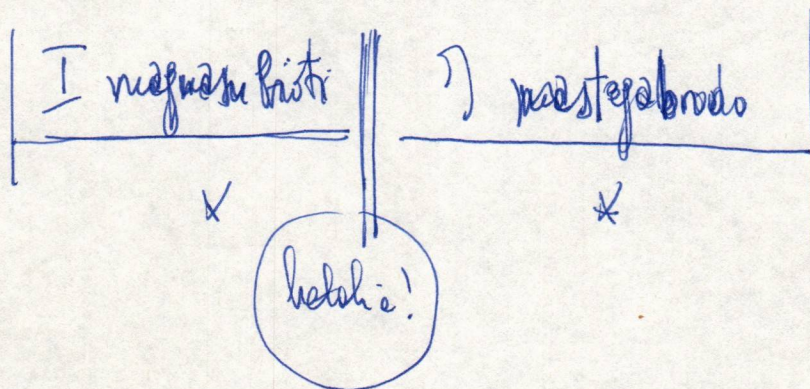


Quo che parera sempre i comi per traverso →
el stess uci casomì / ⊥

el pien sempre inveci —

I Sdereneri

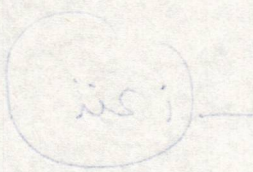
I rolegoti



Wander

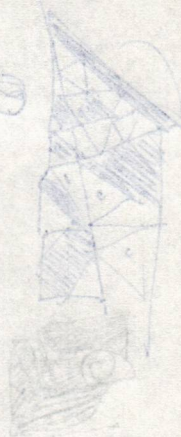
Can

Can for transfer



EG 210 Bep
EG 210 Coda

El pancia top 20 i water for transfer *



El pancia top 20 i water for transfer *

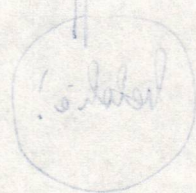
El pancia top 20 i water for transfer *

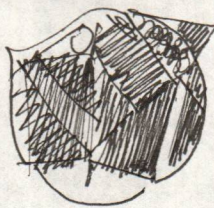
El pancia top 20 i water for transfer *

Top 20

I 200000

I 200000





Nene Oca

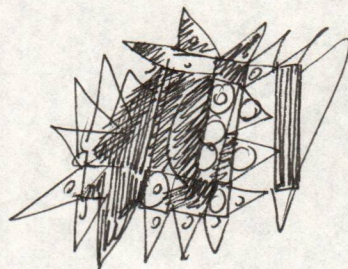
Bastion Contrario /

Schito (canta Lamentos)

Dici Nene:

De na morca p pa Pats un caneco.

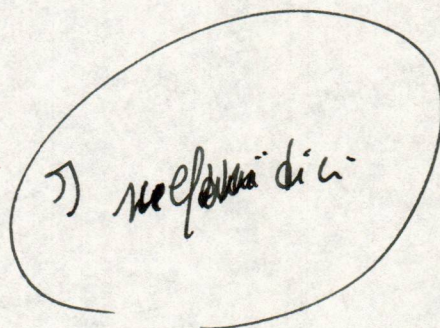
Libreus Piodan
Antes Paredon



Lu Batibon } a Berta/pja =
Lu Capuchin.

de Gelo /

Le Cioca /



Luoph.

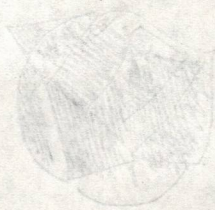
Ea forbone -

Le Pionere

7) due gati selvagi - Nani Pajo li summera

Ea l'aria de beam / ea l'atelo de aque squerone

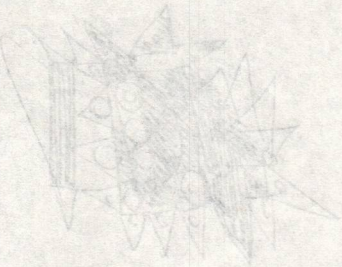
100000



100000

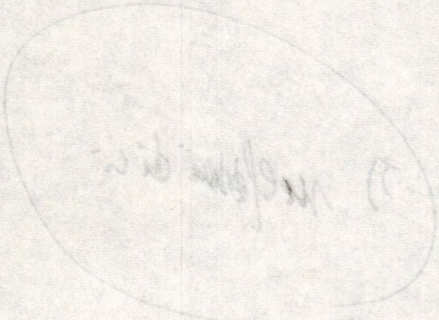
100000

100000



100000

100000



100000

100000

100000

100000

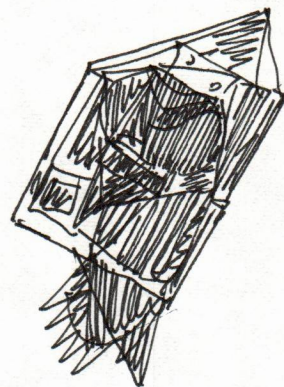
100000

1 - Il Berlino, le mie cose, ~~il~~ il mio circolo.

i miei sogni

le mie biblioteche

2 Le mie uscite dal Berlino: anche scritte



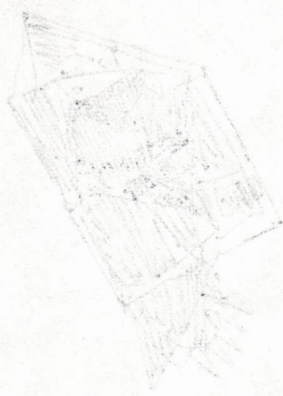
3. La Grande Opera / note.

scelte

4 Prime Letture *

Le storie, scritte di ~~una~~ una Op.

N. Oca



1. Le plan de la maison
à l'échelle de 1/100

2. Le plan de la cour

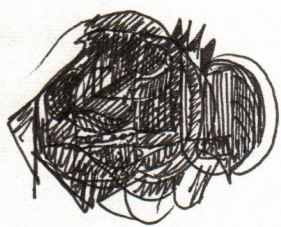
3. Le plan de la chambre

4. Le plan de la salle

5. Le plan de la cuisine

6. Le plan de la salle de bain

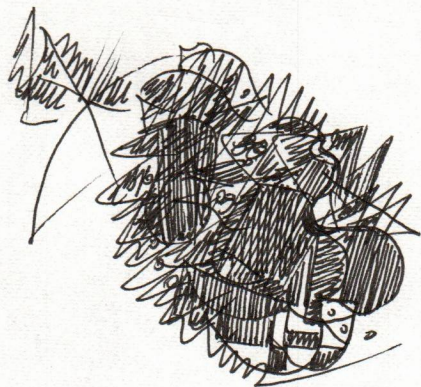
7. Le plan de la chambre à coucher



1



✓



In una villetta del parco antico, nel bel paese di Stalio/Euroda, vive
e sempre viva il Bachino Calvi Calvi. È un nipote di compenso
in molti legami ai citta, colti e un bene bibliotecario. Nel castello
~~non ha~~^{vedo} il Prout e il Joye, un amico il Koffo - ma presenti i
clonici greci e latini fondamentali: ^{de titlini ovidi} A. loi il Clemente, lo Shakespeare, il
Hilton - e gli scrittori ^{d. fine e solo le} ~~quelli~~ ^{campese} ~~milanesi~~, come Dreyer.
Oggetti come Blok. Il Litor Lingo è ~~vella fine~~ ^{vella fine} che fece
tanto nell'ora e successo - ci sono le opere dei francesi dell'800, i libri
^{Baud., Rimbaud, Verlaine, Lautr.}
maledetti - e i musei di americani come Melville, Thoreau, H. Tarnay,
N. Tolstoj ~~una volta~~ ^{un altro} più o Hemingway e Cummings. Sono
tutti i libri, e a elencarli. Si rischia solo d'arrivare l'entrata
lettura - ci sono i classici italiani, anche minori - e il presente nelle
folla edizioni del Lombi - e lì le opere di Neufeldt, R. Cornis, R.
Paris - e le penie di ~~Zucchi~~ Selva, Nutale, Lucotti - e a

Entrano molte lettere, le per d'estate: al Berlino mi difende con
gli uniformi e rivoli. Le lettere ~~è in~~ lo usavano con molti
figli e altri. Le fatto, Kaki e, fidi, viene e net. Non è una villa
certa. ~~È una~~ ^{una per noi di prima del 1900} ~~villetta~~ ^{intesa in stile Veneto} a Berlino ha 60 anni -
è un po', con la lettera,
e forse molto: molto bene e molto più, liando e cancellando. Ho un
museo e un lavoro da anni - e sono di pubblico. ^{dire: ho gli anni} ~~he~~ ^{pubblicato} ~~pubblici~~



l'editore di quel ~~ma~~ ^{ma} finito libro? Ricerca una un piano che lo retto l'anno? - un'altra
~~la~~ ^{la} ~~amica~~ ^{fin}
toute, due le riguarda al paese, che ~~l'atto~~ ⁿⁱ esatto da lui. anno l'anno.

2
The first of these was the first of the series of
the first of the series of the first of the series of
the first of the series of the first of the series of
the first of the series of the first of the series of

20-15 A-D-1X-F 20-20-15 20-15 A-D-1X-F 20-20-15

Flore Scapin -



~~O Inanis Nomen~~

Nome e flore.
ve de flore a depre

In quell Nome oca entro ~~dentro~~ - lei en lei nel divano, disteso,
n'vedere la pelle - fu turbato.



Vieni avanti, Garzanti - disse Flore.

~~Nome aveva paura, anzi Terrore~~ - che i signori Indici vedono l'uomo e
lo bastonano. Per ~~lo~~ ^{del ripubblicare} ~~lo~~ ~~Nome~~, ~~l'age~~, ~~l'indice~~, ~~l'infamato~~, lo prendere e tirare. Ge.
C'era fuori fuori i ventabroni.

Fu veduto di ~~che~~ - veder.

Toccare, deflato, ~~fu~~ ~~di~~ ~~che~~ ~~veniva~~ ~~dura~~ e la polleggiare. Pseudo fu a uelto
Nume tutti il piacere dell'aria - le mani d. flore nel taglio.

Non mai ^{mai} ~~mai~~? disse lei.

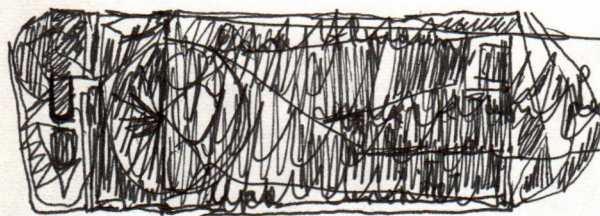
Ma lui timido, staro peggio. ~~di~~ ~~stupido~~ - lei - gli elazioni del ripubblicare
perlo sciok! - e le mutande uelto coi replicare ^{la camicia} ^{e i primi nella pancia} ~~la camicia~~
spandere. Non era fu uicino una pane. Aveva uolto ~~molto~~.

Adesso sai cosa fare? - lei disse.

Ti us - disse Nume oca, che aveva paura di fare brutto figura.

~~Però più disse Flore - adesso diventava bello duro~~





...con una penna in mano...

Al cinema Vittoria, None Ocp recitando El London, El
Immerso, Biscan, el de granfion, Gra -

vede le bestie -

e Rito Aivot, Giovanni ^{perco} d'Arc, Belle Deni, Clark Gable,
Ronald Colman, Tiron Power, -

Il Nostro = Comiglii del Portello, ladri -

gli autidi Nostro (ladretti) -

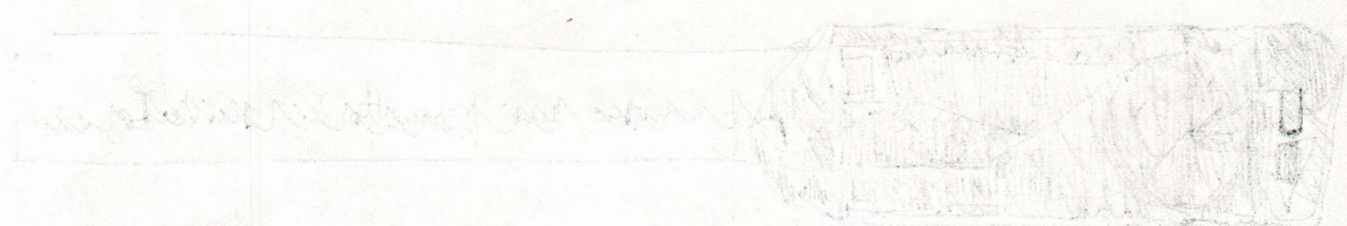


incontro Upo forse che fa un discorso nell'Italia,
nelle lince d. Dapalotto, ~~che si dice~~
il Leone che dice essere lui il petto forte

- l'immense Povera, ai cui piedi si baciava il Re, lo Re,
il tedesco, il cinese, il africano -> l'inglese,
l'americano ecc. -

- ai suoi None Ocp se ne baciava //

1874



At present, there are no other
specimens of this species in the
collection.

The first specimen of this species
was taken from the same locality
as the first specimen of the same
species.

The first specimen of this species
was taken from the same locality
as the first specimen of the same
species.



The first specimen of this species
was taken from the same locality
as the first specimen of the same
species.

The first specimen of this species
was taken from the same locality
as the first specimen of the same
species.

Nome Oca ✓

Sec. Roveri

Sec. Roveri



Barbino ha la barba fesa e roll, e
unopro/re molto bene la
metrice // un e coccia - me l
e il riparo dell'alta etto,
Nomi Naps - me di per
Cecilia dell'alta per la le
coccia //

Nome Oca

Levie
x

~~Carta~~
maquie

Stromatolite
Nobiscum

Cometology / green hill
Cemeter



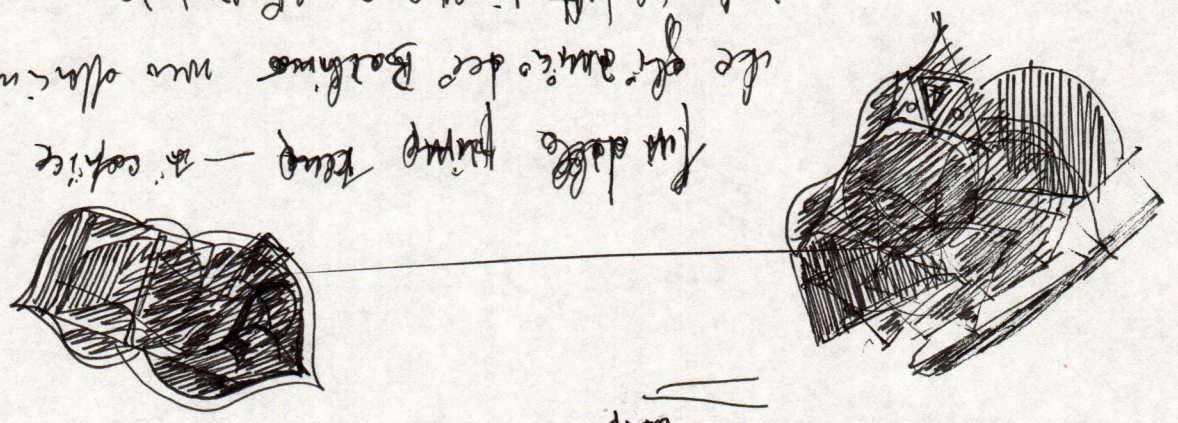
Nave Oce

Diogene Pinart //

L'oe Inuane //

Can de A'oe

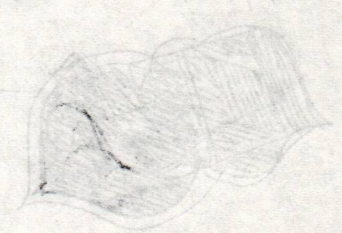
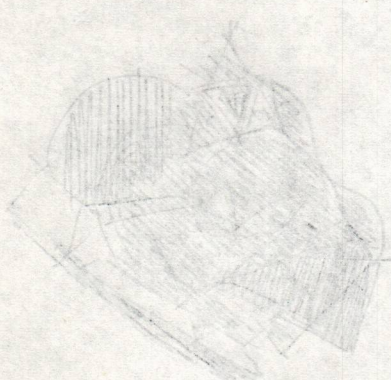
Boie Can
Uoe Boie



Indade pume tump — a cochie
de g'raue der Boelme nuu ollaninet.
mude der lottod' ome r uel mudo

Handwritten text along the right margin, possibly a date or page number, appearing as "1870-1871" or similar.

Handwritten text in the center of the page, possibly a title or a short paragraph.



Handwritten text below the central text, possibly a signature or a note.

Handwritten text at the bottom left, possibly a date or a page number.

Handwritten text at the bottom center, possibly a signature or a note.

Handwritten text at the bottom left, possibly a date or a page number.

Handwritten text at the bottom right, possibly a signature or a note.



Marie Ose

Ea noua finit
To putte in conise
Ea cepe de la mte
Ea urea de la mare
Ee consoa ce la vegue
To veme ualrige
Ea urea des cign

For Mr. J. C. ...
 To have ...
 Of ...
 For ...
 For ...
 To ...
 To ...

Mr. J. C. ...



None of

La Grande Guerre, in France, 1914-1918

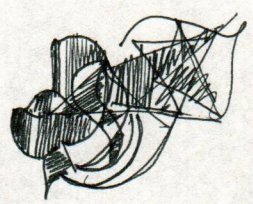
ONCE EXTRA STROG EXTRA STROG

— another good location, good thing of

— 500 small



Nous 34



Montepidini,
Maffeiabrida

mi/

bragante

dormi

et d'après

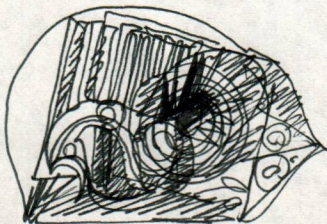
ce monde / et moi-même

— Naut, un ^{de} lot et purainée —

Nov 29 / permanently

cielo, de Permut -
on the side of the - you are full. —

Le meiste Amedon



Neur op
Personen

↓ diverte von Fortschritt -

ist 2 fivene operte der Bozhuo /
opu fuit n. ledow

EXTRACTOR EXTRA

... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...

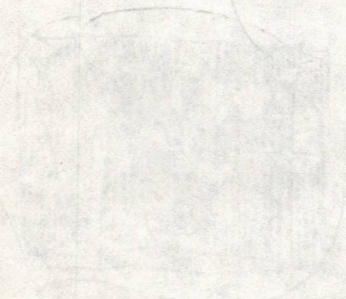


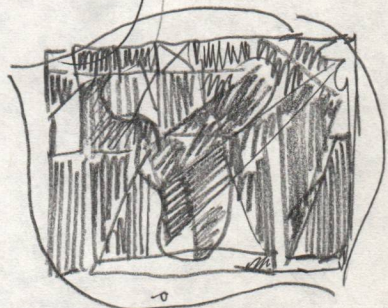
... of the ...

EXTRACTION EXTRACTION EXTRACTION

Handwritten notes, possibly describing a process or results, including phrases like "Handwritten", "of the", and "of the".

Handwritten text circled in an oval, possibly indicating a specific result or conclusion.





Mau de

Mr. Peter Smith

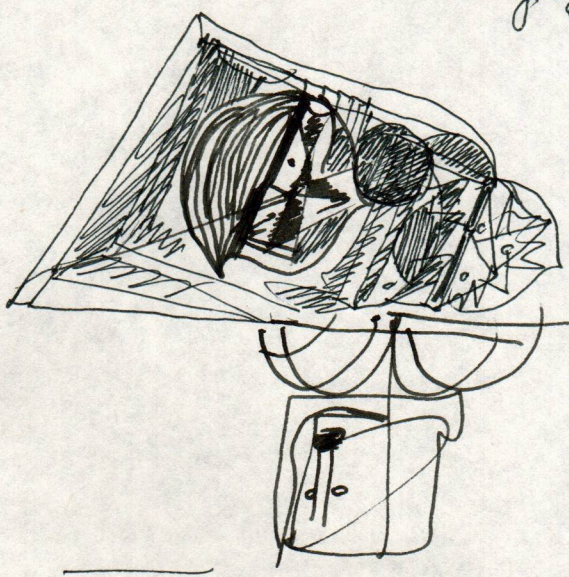
Mr. Peter Smith
 quand on de l' à court
 e' à la ville pour de l' argent

(Fuzo km)

ASTRONOMICAL EXTRACTION

12 bar —
12 bar

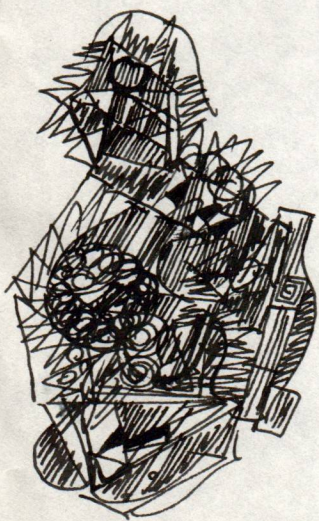
Both for 12 bar & 12 bar —
can discuss X



Muscle

None, no the lot of Purine //

tarde nel terreno di - granitici -



Terra fezzana -
 Gato Rojo
 timbello -
 Paster Bouco -
 Tufogor
 Solfero (121) -
 Momo yelobria -
 Jondone -
 Pave -
 Neco lac →
 Ronchi Pali -
 Acque sguaferne

Polo -
 Piffing -
 dechomano →
 Faine -
 Cefogner
 Busto Bati -
 Eutruk →
 Cour lair →
 Jella Boure →

Fandone
 (om. come luogo di fondazione)

La nuova è una disposizione di
 vedere //

Wolper. De cultura. lui.
 è uscito o guato

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100



1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

Torben - Key. I, 96.

upre. Key. IV, 1225 (v. 364 pp.)

07/0 -

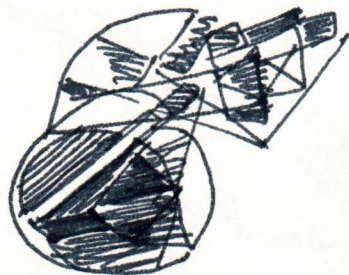
Key. IV, 1225 (v. 364 pp.)

debe cum o/ha o 21

unigeni curuuet' r fuit

(fuerit)

Ad' iustitiam ut f. m. n. e. v. d. o. l. - le fuit ex d. g.



1. Hous. → *

2. ~~Reverend~~ → *

3. ~~Rev. Pnt~~ ~~Reverend~~ →

4. ~~Reverend~~

5. ~~Reverend~~ ~~Reverend~~ *

2. *Deleph. pice.* 22

3. *Deleph. pice.* 22
4. *Deleph. pice.* 22
5. *Deleph. pice.* 22



My collection of *Deleph. pice.* 22

5. Ampelk, Cernakova nufca d. Duan a Ertok,
 u. E1. Let. vrt. a c. d. e. A. N. 1945,
 11-17 kg.

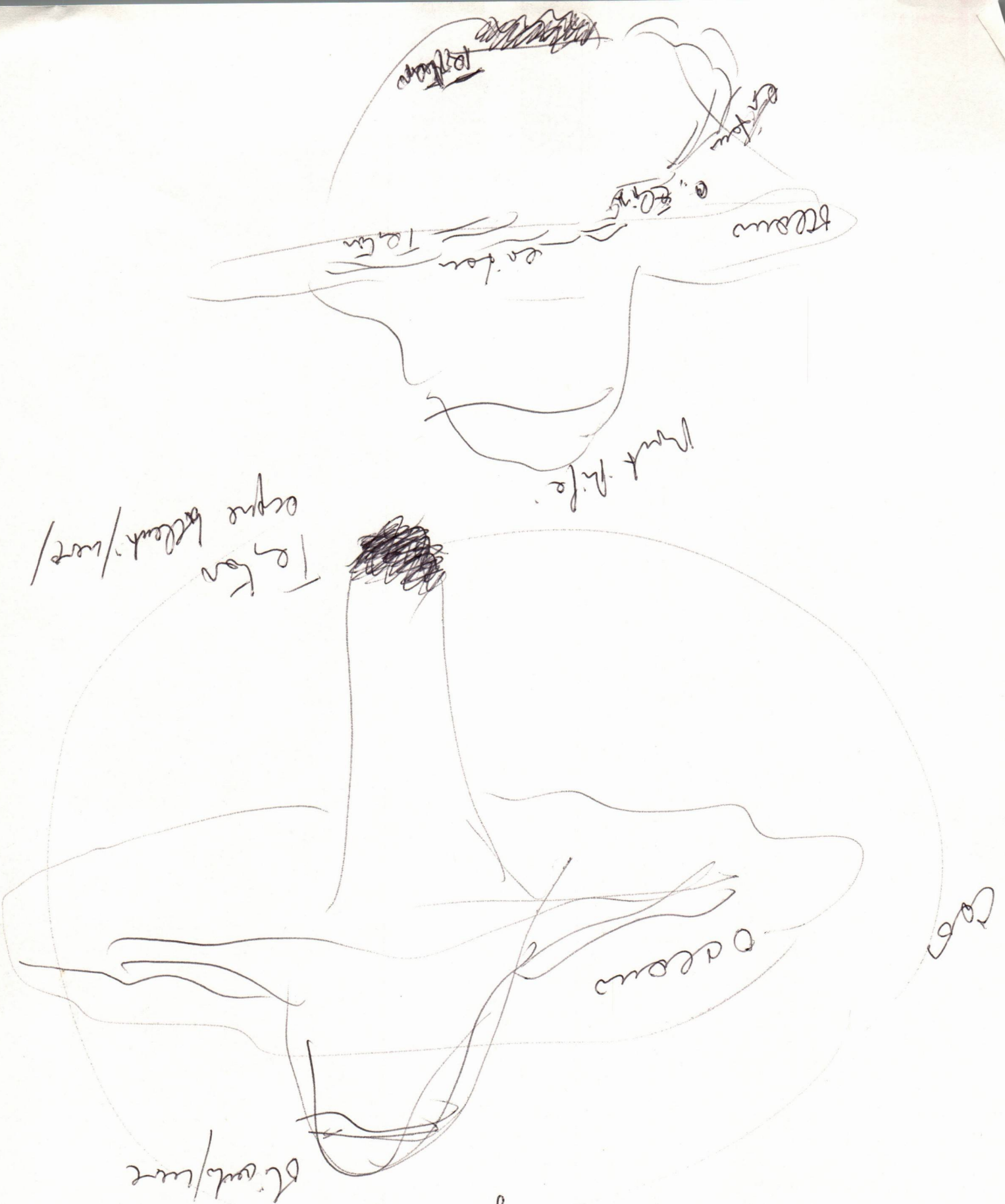
10.000/100

0.0000

100

1000-1100

10.000/100




 Thomas
 George
 (v. Vermont)

Olden.
T. V. P. 144.

Taken

~~Expt. E.C.~~ → Expt. 2

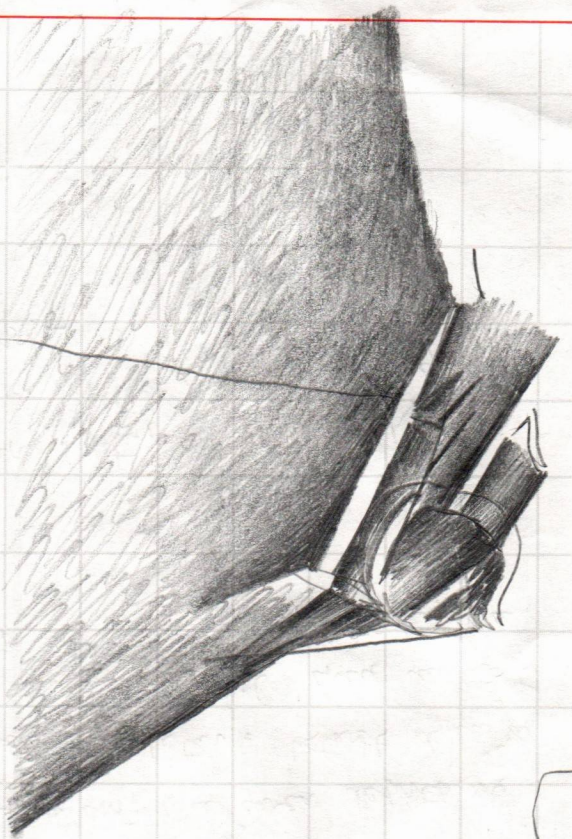
Final Review (2020)

average: 100 hours flight

(W. Gross.)

July 24

[illegible]



BASF Pharma



WITTE OCA

1

Sonne

partie

de la couleur

brunâtre

bonnet de la machine

polymère

de la

éléments

ISTORICA, E GEOGRAFICA DESCRIZIONE DELLE ANTICHE

PALUDI ADRIANE,

Ora chiamate, Lagune di Venezia, e del corso di que' Fiumi, che in varj tempi hanno contribuito al loro interrimento,

Con le principali Notizie dell' Antichissime Città

DI ADRIA, E GAVELLO,

Origine, ed ingrandimento della Città di ROVIGO, e dell' Esere Antico delle Terre di LENDINARA, e BADIA.

O P E R A

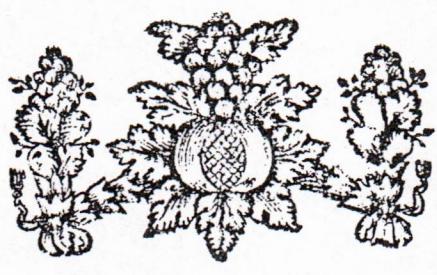
DEL CO: CARLO SILVESTRI

NOBILE DI ROVIGO.

Dedicato all' Illustriss. e Reverendiss. Signor

GIO: SOFFIETTI

VESCOVO DI ADRIA.



IN VENEZIA, MDCCXXXVI.

Presso Domenico Occhi.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

ta affatto: raggiungendo poi: *Dein Sagis*: Quarta Bocca, giustamente ivi presa dallo stesso Cluverio per il Porto di Magnavacca, per cui entrati nel Canal di Comacchio. Queste due Bocche da Gio: Francesco Ferro, appun- to nella sua Storia di quella Città lib. I. cap. III. pag. 24, e 30. vengono malamente considerate per una sola, perchè a' di nostri della prima total- mente si è perduta la traccia; della qual opinione si vede essere stato anche il N. H. Sig: Bernardo Trivigiano di sopra mentovato alla pag. 13., senza ri- flettere, che queste Bocche, al tempo di Plinio, erano tra loro distinte, e che la prima era molto più vicina a quella di Primaro, e questa quarta era molto più in giù, appresso la quale anticamente era situata la Città di Saga, da cui aveva riportato il nome di *Sagis*. Seguendo di poi, passa al- la quinta Bocca: *Dein Volane*, quod ante Olane vocabatur. Questa è quella, che anche al giorno d'oggi col nome di Porto di Volane viene chiamata; e queste sono le sole Bocche, che furono da Plinio conosciute. Per queste dun- que al suo tempo il Po si scaricava nelle Paludi Adriane, delle quali, ben- chè, come si è veduto, fossero divise in cinque diramazioni, (quando si vo- glia unirvi anche la Fossa Angusta,) Strabone non ebbe cognizione veruna. Né meno furono da Pomponio Mela precisamente distinte; imperocchè, aven- do egli creduto, che fossero sette, così dal numero delle medesime, egli suppone, che quelle Paludi il nome di *Septem Maria* avessero riportato. Quanto egli si sia ingannato, dalla di sopra riferita esposizione, e diligen- te descrizione, fatta con la scorta di Plinio, chiaramente si può compren- dere. Quasi origine abbia avuta quel nome di *Sette Mari*, dato a quelle Paludi, non saprei determinare, perchè lo stesso Plinio, non ne fa ren- dere la ragione, ma solamente da lui vengono così chiamate; dopo d'aver detto, che quelle venivano travertate da fiumi, e fosse farce dagli antichi *Sagi*, Popoli, che in quei tempi abitavano quelle contrade. *Omnia ea flumina, fossaque primi à Sagi fecere Thusci: egesto omnis impetu per tran- sversum in Adriaticorum Paludes, quae septem Maria appellabantur*. Tutavia, nel di sopra riferito passo d'Erodiano alla pag. 16., sembra, che quelle co- si fossero dette per le mal divise sette Bocche, con le quali il Po in esse le acque scaricava; opinione che resta sufficientemente distrutta da tutto ciò, che fin' ora si è detto con la scorta del suddetto Plinio. Cinque dun- que furono le Bocche conosciute dal medesimo, con le quali a' nostri tem- pi il Po scorreva a perdersi nella vastità di quelle Paludi; onde passando alle altre mal concepite dagli altri Autori, e poco bene appropriate allo stesso Po, egli dice, che la prima, la quale s'incontrava nelle parti inferio- ri, distorte a quella detta Porto di Volane, era del Fiume Tarraro da lui così descritta: *inde Ostia plena, Carbonaria*, da alcuni presa anch'essa come altra bocca del Po, la quale effettivamente non era, benchè sembri, che Plinio l'unica alle altre con quella parola *inde*. Di poi egli soggiunge: *Fossiles Phibilline, quod alii Tarrarum vocant*. Quindi pare, che il nostro Autore, con l'opinione però d'altri ancora, prenda un equivoco, alle- giando a questa Bocca il nome di Tarraro (benchè quella veramente sol- le dell'antica Filitina, come diremo qui appresso). E tanto è ciò vero, quan-

quanto che, sebbene detti due Fiumi avessero una sola origine, (siccome accennerò nella precisa descrizione di ciascheduno di que' Fiumi, che anticamente in queste parti si scaricavano nelle Paludi Adriane), così per ora mi contenterò di dire che il Tarraro, il quale appunto con un solo Alveo partiva dalle Paludi, o Valli del Veronese, e si divideva in un certo sito in due uguali Rami, con l'uno de quali tendeva il suo corso verso Mezzogiorno, e conservando il nome di Tarraro, si portava nelle Paudi per la suddetta Bocca detta *Carbonaria*; con l'altro Ramo poi si volgeva verso Tramontana, e traversando per il mezzo questo Polesine di Rovigo, nelle stesse per la Bocca detta *Fossione Philistina* andava ad accuarsi. Questo Ramo veniva detto *Filistina*, e di poi fu chiamato con vocabolo corrotto *Pestrina*, di cui oggidì appena le vestigia si veggono, e fino al tempo del mio Celio Rodigino, che fiorì nel principio del XV. Secolo, era quasi del tutto perduto, come egli dice nel Tomo I. delle sue Varie Lezioni lib. V. pag. m. 289. così: *apparent multis locis Philistinae Fossive vestigia, cujus est apud eundem mentio* (parlando ivi appunto del nostro Plinio), *durat etiam nomen, sed paulum modo luxuriam, qui vetustatis mos est, Philistinam dicunt*. Anche il Sardi nella sua Storia di Ferrara lib. I. pag. m. 12., vedesi esser caduto nello stesso errore con l'aver dato a' suddetti due Fiumi, Tarraro, e *Filistina*, un solo Sbocco seguitato da diversi altri Auctori. Ma portandoci di nuovo alla nostra narrazione, dice lo stesso Plinio, che a questo secondo Ramo del Tarraro, da noi detto *Filistina*, prima che andasse a perdersi nelle Paudi, si univano i due Fiumi Adige, e Toglieno; il primo, che nasce ne Monti di Trento, (come diremo), ed il secondo, che aveva la sua sorgente nel Territorio di Padova, del quale in oggi non abbiamo notizia veruna: *Omnia ex Philistina fossae abundantione nascuntur, accedentibus Albesi ex Tridentinis albis, et Toglieno ex Patavinorum agris*. Questi due Fiumi dopo d'aver per qualche tratto unitamente corso con la detta *Filistina*, da quella si dividevano, e di se stessi formando un altro Alveo solo, a produrre il Porto di Brondolo insieme scorrevano: *Pars eorum et proximum Portum facit Brundulum*. Lo stesso veniva fatto dalli due Fiumi, Brenca, e *Bachic* chiamato: *Sicut Etroneum Medoaci duo, ac Fossa Clodia*, malamente presa per la Fossa *Filistina* dal di sopra mentovato N. H. Trivigiano alla pag. 13. Terminata da Plinio la descrizione di tutti que' Fiumi, che da queste parti in dette Paludi portavano le loro Acque, proseguisce la sua descrizione con le seguenti parole: *His se Padus miscet, ac per hac effunditur, &c.* quasi avesse voluto dire, che il Po tramischiasse le sue Acque con quelle degli altri di sopra accennati Fiumi. Io però sono di parere, ch'egli piuttosto abbia inteso, che quelli, sboccando le loro Acque in dette Paludi, comune loro recipiente, con la diffusione delle medesime, incontrandosi con quelle dello stesso Po, che in grande abbondanza ne spargeva, venissero insieme a formare una gran parte di quella Palude, dal medesimo, e

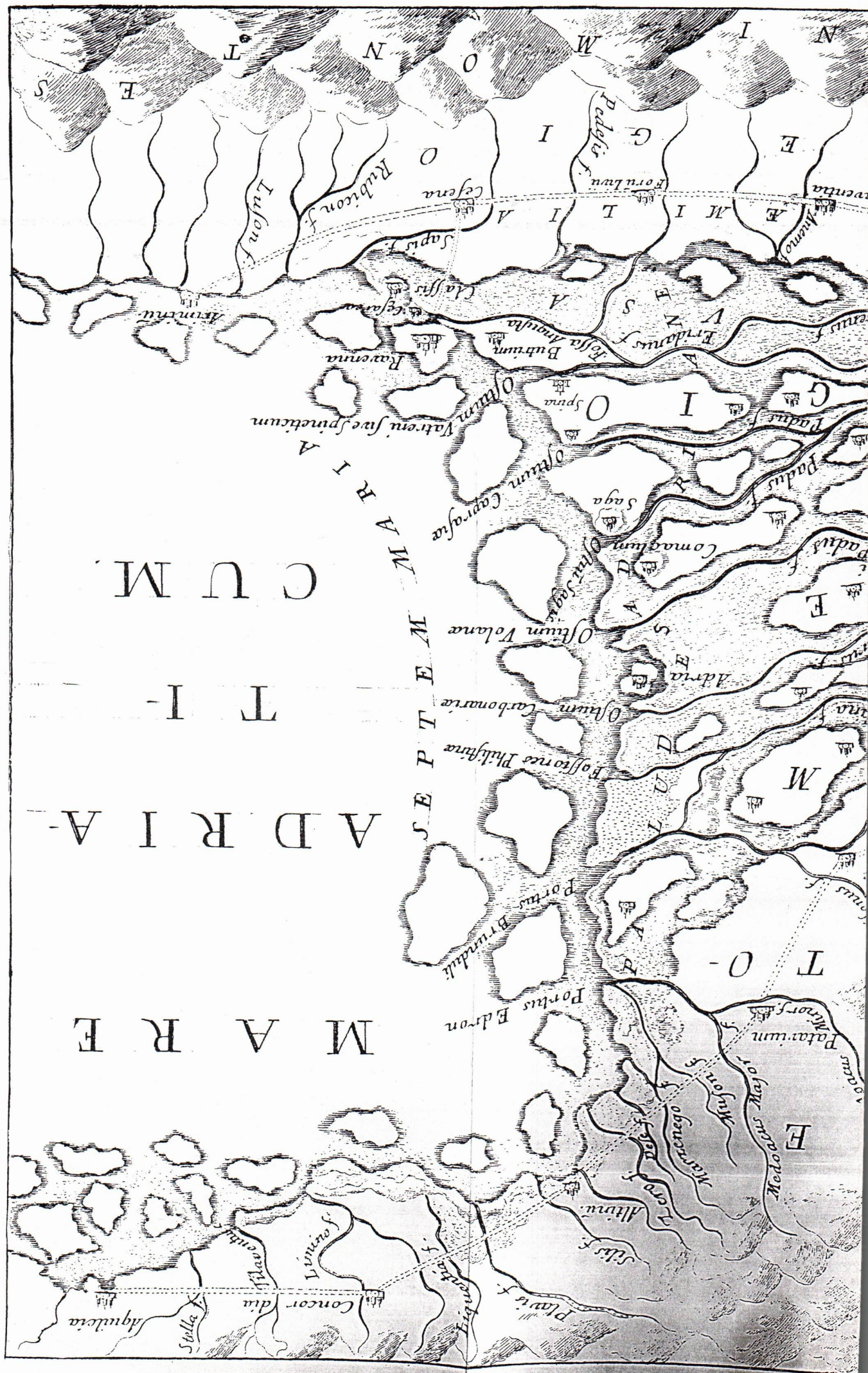
re, e perchè le ho considerate non necessarie all'intrapreso mio assunto, Descritta sufficientemente la mutazione patita da questo nostro Paese, per il cambiamento fatto dall'Adige dell'antico suo Alveo, con la formazione (dopo alcuni Secoli) del presente, da cui posteriormente ebbe la sua origine quello dell'Adigetto, ora passerò a discorrere (secondo l'ordine esposto da Plinio) d'alcuni Fiumi, i quali, con le loro deposizioni, hanno contribuito a render in gran parte interrate, e munite queste Paludi, anticamente dette Adriane, ed ora Lagune di Venezia. Il primo, che viene nominato dopo l'Adige verso la parte Settentrionale è il Togliano, il quale, secondo quanto egli dice, veniva ex Agri Patavinis. Il Signor Cavalier Orsato nella sua Storia di Padova Lib. I. Parte I. Pag. 110, e di parere (col fondamento d'alcune osservazioni fatte sopra diversi Strumenti antichi dell'Abbazia di Carrara nel Padovano), che quello avesse il suo corso molto differente da quello ha creduto Ermolao Barbaro nelle sue Congetture sopra Plinio, spiegandolo con tali sentimenti in proposito di quel Fiume: *Chiamavasi questo Fiume sei cento anni sono, come si vede dall'antichi Istituti della Abbazia di Carrara, il Riginzono, ed all'ora teneva altro Corso, perchè bagnava Parmum, e Carrara, onde bisogna, che egli dirizzasse il suo Corso della parte Orientale di Monselice, e lasciando alla sinistra della sua corrente, passasse per quei grossi Villaggi, dopo li quali piegando verso Buovolenza, andasse con le sue Acque a fare il Porto di Brondolo come mostra Plinio al luogo sopra citato.* Di questo Fiume, che viene creduto esser lo stesso che il Togliano, il quale, tramischiato col Fiume Adige, si portava unitamente a formare il famoso Porto di Brondolo, oggidì per aver perduto totalmente perduta la traccia, non si ha veruna precisa cognizione. Anche a' nostri tempi molti sono i Fiumi, e Canali, che con le loro Acque bagnano il vasto Territorio del Padovano, ma per cagione di tante alterazioni, che col corso di più Secoli hanno patite, originate da tante Rotte accadute ne medesimi, e particolarmente dell'Adige, il quale ha riconfermato tutto il Sistema antico di quel basso Paese, di presente non può sapere a quale di detti Fiumi, o Canali fosse il vero Togliano, ivi nominato da Plinio. Può essere, che col nuovo taglio fatto l'anno 1610, d'ordine Pubblico al Fiume Brenta (ora detto il Brentone), quel Fiume sia rimasto confuso, e che in vece di quello oggidì vengano portate le di lui Acque da questo nel Porto di Brondolo, ma separatamente dal detto Adige, ad esso da quello molto distante. Ciò supposto, voglio credere, che da questo nuovo Taglio, come anche dalla stessa Brenta, e dal Bacchiglione, Fiumi, che ora sboccano in detto Porto di Brondolo, vengano continuamente portate non poche torbide, come fanno tutti gli altri Fiumi di questi Paesi, i quali traggono le loro Acque da Monti coperti di terra, per lo più mossa, e posta in coltura. Speditici dal Togliano, di cui (come si è detto) a' giorni nostri più non si distingue il sito dell'antico suo Corso, con la scorra dello stesso Plinio, s'avanzzeremo a descrivere l'altro Fiume, che scorreva alla parte destra dell'Adige, col quale per poco tratto mescolando le proprie Acque, nell'entrare in dette Paludi, da quello nuova-

mente

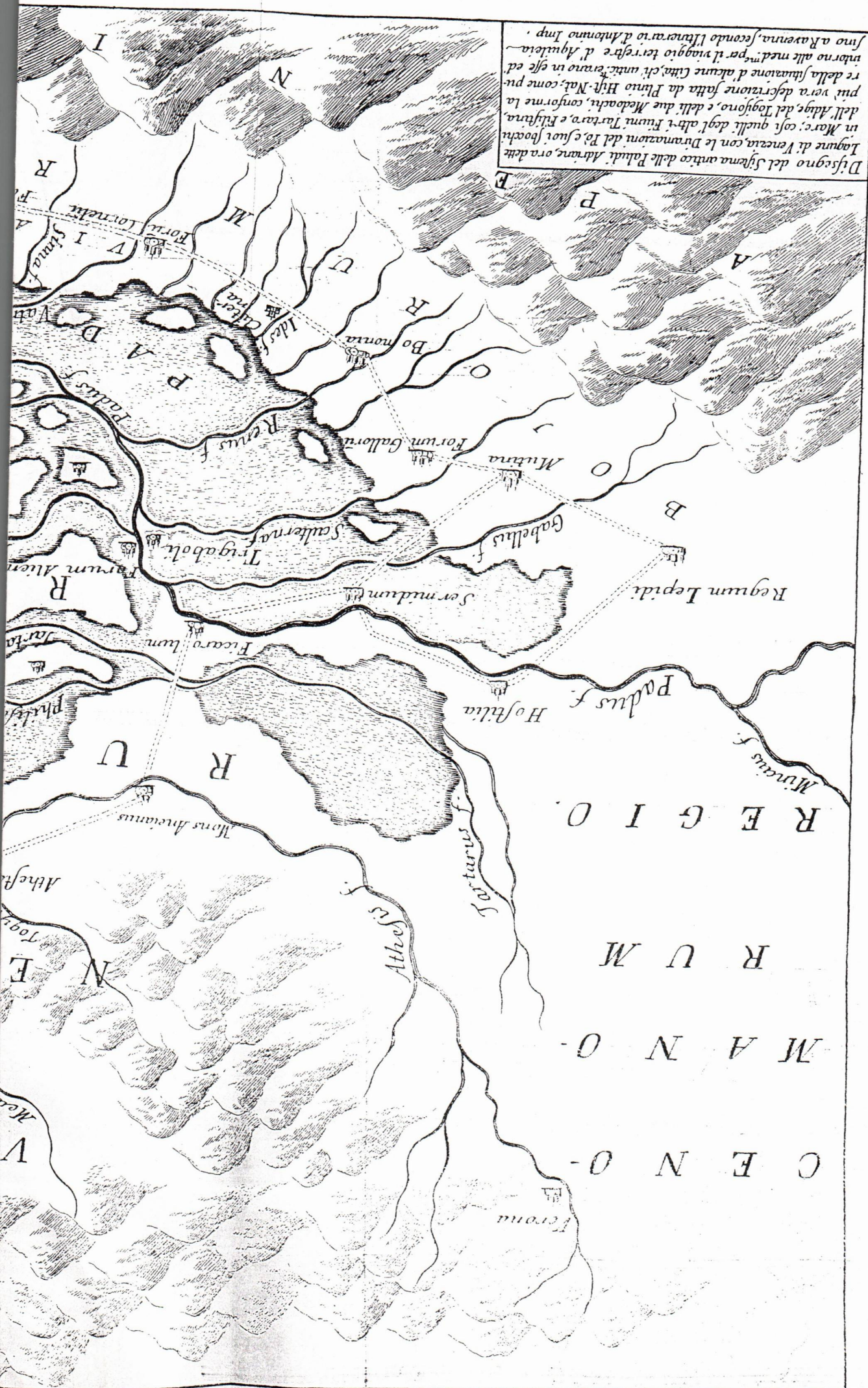
mente si divideva, portandosi da sé solo a formare l'antica Bocca detta Fossione, ora Bocca di Fossion. Era questo un Ramo dell'antico Tartaro, dalle Valli del Veronese, il quale scorrendo in un Alveo solo sino dove oggidì è situata la Villa della Canda su questo Territorio, ivi in due Ramì uguali si divideva, e quello, il quale piegava verso il Settentione, si chiamava la Filistina, Fossa elevata come dice lo stesso Autore dagli antichi Toscani Allagi, conosciuta recentemente (come si è detto) col nome corrotto di Pestina. Questo Ramo, dopo d'aver traversata gran parte di questo Polesine, scaricava le sue Acque negli antichi Laghi di poi detti di Venezze, da un Castello, che posteriormente fu detto delle Venezze, perche sino a quel termine una volta arrivava il Dominio Veneto verso questa parte, non per anche dilatato nella Terra Ferma. Di quel Castello oggidì non si veggono se non poche vestigia, intorno le quali, per anche si scorrono i segni delle sue fosse, che anticamente servivano di riparo al medesimo. Poca però era la di lui grandezza, come si offerva dal giro delle medesime, ed io sono di parere, che quel Castello fosse della stessa struttura, e condizione, come di presente si vede esser quello, detto la Torre delle Bebbe, (nominato ne sopra riferiti Capitoli di Pace 1374, seguita tra i Carrarelli, gli Estensi, e la Repubblica di Venezia), situato oggidì nel mezzo delle Valli, che appunto si traversano col mezzo d'un Canale detto di Valle, per cui si va al di sopra accennato Porto di Brondolo. A traverso di que' Laghi scorreva la Filistina, ne quali si congiungeva con lo stesso Adige, e col Togliano; quindi, insieme camminando per poco tratto in dette Paludi, si divideva in un certo sito, ed indi da sé sola andava a formare la di sopra accennata Bocca, detta dagli antichi Fossione. Questo senza dubbio, in que' tempi era il vero Ramo sinistro del fiume Tartaro, propriamente detto la Filistina; onde passando alla descrizione del secondo Ramo, che veramente conservava il suo primo nome di Tartaro, dirò, che questo, diviso dall'altro Ramo nel suddetto sito della Canda, si rivolgeva prima alla parte destra, ed indi piegando verso Mezzogiorno, dopo d'aver anch'egli bagnata parte di questo Polesine, scorrendo per l'appunto dove oggidì è il Canale detto Castagnaro (di cui parleremo qui appresso), si portava a dirittura nelle Paludi in vicinanza della Città d'Adria. Quindi, senza perder il suo Corso, andava a scaricarvi in Mare, e da sé solo formava l'altra Bocca detta da Plinio Carbonaria di poi Portum Laurei, da una Terra di tal nome a quella foce all'ora situata, oggidì detta Loredo all'Adriatica. Questa Bocca di poi prese il nome di Bocca delle Fornaci, appunto da alcune Fornaci, che colà si trovavano per fabbricarvi Pietre. Quello era il luogo, ove sicuramente aveva il suo vero sbocco quel Ramo dagli Antichi riconosciuto col nome di *Tartarus*, il più delle volte da vari Autori malamente confuso con quello della Filistina. La ragione si è, perchè avendo questa con quello una stessa origine, non hanno saputo distinguere l'uno dall'altro, benché avessero i loro sbocchi in sito differente, come si è detto. Perciò il mio Andrea Nicotio alla pag. 10. così conclude.

fonde i detti due rami senza fare tra loro veruna distinzione, lo che vic-
 ne seguitato da molti altri valentissimi Uomini, ingannati forse dall'opinio-
 ne degli Autori più antichi. Per la confluenza di questi due fiumi, an-
 corchè da sé stessi non portassero torbide, avendo la loro sorgente nella pia-
 nura in luogo piuttosto Paludoso, con tutto ciò, tramischiatosi con l'Adi-
 ge prima di passare nelle Paludi, è credibile, ch'ancor essi non andassero
 in quelle senza lasciare qualche deposizione, almeno in vicinanza de' loro
 sbocchi, e ne' tempi delle maggiori escrescenze di quel reggio fiume.
 Posto ciò, non sarà da metterli in dubbio, se tutti que' fiumi abbiano
 in dette Paludi cagionate evidentiissime alterazioni, che ne dica il sud-
 detto N. H. Trivigiano nella citata sua descrizione delle Lagune di Vene-
 zia alla pag. 8. e 16. Pretende egli, che dette Lagune anticamente dette
 Paludi, non avessero in sé stesse, né maggior lunghezza, né più di lar-
 ghezza di quello hanno di presente; opinione, che, per vero dire, bastan-
 temente resta convinta di falso, e da ciò che fin' ora si è esposto; e da quel-
 lo, che qui appresso andrò aggiungendo; imperocchè ciò, che dipie dal
 fatto, non può esser posto in dubbio, né con alcuna evidenza di ragio-
 ne concesso. Io non intendo di qui esporre alla distamina le sue propo-
 sizioni, se sieno bene fondate sul vero, ed avvalorate dall'altrui parere, ma
 pretendo di far constare con una fisica dimostrazione, e con una precisa
 evidenza, che in diversi tempi buona parte d'esse Paludi è stata interra-
 ta dalle torbide, che in esse vengono introdotte da questi fiumi, i quali
 v'hanno portate le loro Acque.

Tant'è vero, che dette Paludi hanno patito un gran deterioramento, e nel-
 la loro lunghezza, e latitudine verso il Setcentrione, verso il Mezzogior-
 no, e verso il Ponente, quanto che si è veduto, che quelle arrivavano
 fino in vicinanza della Città d'Aquileja, bagnavano con le loro Acque,
 Concordia, forse Uderto, ed Altino con altri luoghi circostanti, e si
 stendevano fino ad Oriago; del quale parlando Donato Giannotti nella
 sua Relazione della Repubblica Veneta alla pag. 12. in proposito della stel-
 la Città di Venezia dice, che una volta era lontana dalla Terra Ferma
 dieci miglia, cioè fino al detto sito oggidì detto Oriago: era anticamente
 lontana (cioè quella Città) da Terra Ferma dieci miglia; pericché le Lagune
 pervenivano in fino a quel luogo in su la Brenta, il quale per questo anticamente
 te, siccome molti pensano era chiamato Ora lacus hoggi è detto Oriago. Nel
 qual luogo si dice, che i Padovani anticamente avevano un Porto capace
 per i loro Navigli; e pure tutti que' siti di presente, per lo spazio di
 Miglia cinque in circa, sono coperti di fodo terreno introdottovi dallo
 sbocco di que' fiumi, che in quelle vicinanze scorrono. Venendosi di poi
 più giù, dette Paludi contenevano in se stesse Cavarere, Loredo, Adria,
 Cavello, Ariano, con altre Popolazioni tutte descritte da Strabone, da
 Plinio, ed altri; ed avanzandosi sempre più alle parti inferiori, in esse
 erano Spina, Saga, Burio, e la stessa Città di Ravenna; all'ora per la
 maggior parte circondate, o vicine all'Acque di dette Paludi. E pure
 quelle, che sono sopravanzate da flutti, e riflutti del Mare, o dalle alla-
 gazioni



Disegno del Systema antico delle Faludi Adriatiche, ora dette
 Lagune di Venezia, con le Duvazioni del Po, e suoi sbocchi
 in Mare: così quelli degli altri fiumi Tevere, e Rhydanus,
 dell'Adige, del Toghoro, e delle due Medoachi, conforme la
 più vera descrizione fatta da Plinio Hist. Nat. come pu-
 re della situazione d'alcune Città, che anticamente erano in esse, ed
 intorno alle medesime, per il viaggio terrestre d'Aquileia
 sino a Ravenna, secondo l'itinerario d'Antonino Imp.



TRATTATO

GEOGRAFICO - ECONOMICO - COMPARATIVO

PER SERVIRE

ALLA STORIA DELL'ANTICA ADRIA

E DEL POLESINE DI ROVIGO

IN RELAZIONE A TUTTA LA BASSA VALLETTA PADANA

SCRITTO

DA F. A. D' BOCCHI

ADRIA

PUBBLICATA TIPOGRAFIA FREDI GUARNIERI

1879

certo che il piano della città di Adria si trova molto elevato sulle circostanti sue terre, ed in condizione assai favorevole rispetto alle piene del Po. La massima piena 22 ottobre 1872 si elevò a Bottighe m. 6,164 sul comune marino di Porto Levante: i rilievi di Po fatti nel 1874 dimostrano che la soglia della casa dell'Autore, posta entro l'isola di Adria, si eleva sul comune marino di Porto Levante di m. 3,282; dunque la massima piena 1872 non superava la soglia stessa che di m. 2,882, e di ciò gli ingegneri incaricati di que' rilievi si compiacquero di lasciar la memoria che ciascuno può vedere sulla facciata della casa medesima. Dunque l'isola di Adria si trova in piano assai più alto della terra di Bottighe, le cui case sono piantate a piè d'un argine alto non meno di 5 metri sul piano della sottostante campagna.

Giunta (b) al N. 25. Portata di Po ed Adige e dati comparativi con altri fiumi.

Il deflusso unitario del Po, cioè la sua portata in metri cubi, a Pontelagoscuro, per minuto secondo si calcola come segue: medio annuale o modulo m. c. 1720, poco più di quello del Rodano ad Arles calcolato in 1718 con bacino di Kil. q. 92700, cioè superiore a quello del Po che vedemmo calcolato sino a Pontelagoscuro a Kil. q. 69382, e più che la metà di quello del Nilo al Cairo calcolato in m. c. 3421, sebbene il Nilo abbia un bacino conosciuto 43 volte maggiore (Kil. q. 3000000). In massima magra assoluta il Po porta m. c. 214, il Rodano 600, il Nilo 407; in massima magra annuale Po 651, Rodano 700, Nilo 710; in massima piena Po 6254, Rodano 10000, Nilo 10177. L'Adige in massima piena raggiunge a Trento m. c. 4000, a Badia 2400. Bacchiglione ha bacino montano di Kil. q. 930, Brenta di 1400, Piave di 3000, Tagliamento di 2000 con piene repentine e violente. Ad esempio di somma disuguaglianza nelle portate citasi il Reno apennino che ha una media di 32, una minima di 4, una massima di 1000. Tevere a Roma ha bacino di 16725 Kil. q., medio modulo di m. c. 292, massima magra assoluta di 160, massima piena di 1713 (****).

S VI. CANALI: TARTARO, CASTAGNARO E MALOPEIRA.

(26) *Tartaro, sua origine, bacino, ufficio.*

Tutto il nostro suolo è solcato da una rete di canali a scopo taluni di navigazione, i più di scolo o naturale od artificiale; altri originati da rotte di

(****) Lombardini « Guida allo studio dell'idrologia fluviale, ed idraulica pratica »: Milano tipogr. degli Ingegneri. 1870, pag. 200 etc. — Studi cit. pag. 24, 38 etc.

flussi, altri reliquie d'antiche correnti perdute, altri scavati in tempi recenti e recentissimi. Primi s'affacciano Tartaro e Canabianco.

Questo fiume-canale origina, col nome di Tartaro, per varie sorgenti presso Villafraanca veronese. L'aque di quella provincia sorgenti dai monti Lessini, alla riva sinistra dell'Adige, mettono capo tutte a questo fiume; ma l'aque opposte scendenti da Montebaldo e colli circostanti non hanno tutte l'esito stesso, perchè in quel tratto che sta tra la punta meridionale del Lago di Garda, il Min-

cio e l'Adige defluendo più basse, sono costrette a scaricarsi nel Tartaro, che occupa appunto il più basso della regione, avendo l'Adige alla riva mancina, il Minicio ed il Po alla destra, e convoglia per ciò anche quasi tutte le aque di scolo di questo vasto territorio si veronesi che mantovane. Recentemente furono impresi grandi lavori per l'asciugamento più sollecito e completo del vasto bacino che forma la più depressa parte di quella regione, la quale vien conosciuta col nome di Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, ed era dannosa-

mente influenzata dalle infelici condizioni di Tartaro per Kil. quadri 140 di palude, 210 deteriorati nello scolo, 100 esposti a trapelamenti; in tutto Kil q. 450 (pari ad ettari 45000 ossia campi padovani circa 120000) cioè oltre la metà dell'intero bacino versante di Tartaro che si calcola abbracciare un'area di Kil. q. 850.

La differenza di livello tra l'ime paludi e le alture degli altipiani formanti la corona del bacino è di circa metri 40, onde il terreno scende verso Tartaro con pendenze descrescenti. Riferendo le altezze al comune marino adriatico, abbiamo la linea dell'imo fondo della palude accanto Tartaro, dal Tregon al- l'argine della Valle più elevata, da m. 10,10 a 9; la linea del perimetro con- finario della palude mediamente di m. 10,70; la linea del perimetro confinario de' fondi migliorabili nel loro scolo da Minicio a Zelo per Villimpenta, Susi- menza, Casaleone, Bragadina, Vigo, Carpi, Mena da m. 17,20 a 10,70⁽²¹⁾. — Omettendo qui, come fuori del compito dell'opera presente, il trattare delle nuove condizioni idrauliche e giuridiche fatte per que' nuovi lavori al Polesine, descriviamo Tartaro e Canabianco come stanno oggidì colla maggiore per noi possibile esattezza.

(27) *Corso ed affluenti dell'alto Tartaro.*

Tartaro è fiume che, posto in relazione colla retta che ne congiunge gli estremi (distanza diretta), può dirsi di corso assai lungo nell'andamento suo

(21) Vedi il libro del ch. ingegn. Zanolla dello Portale di Tartaro etc. (nota """) retro) specialmente a pag. 7.13. — Ho anche sotto'occhio una « Mapa topografica dell'occellonitis, commissione MDCCCLII » ove si vede il corso del Tartaro ed affluenti etc. — Cf. pure il mio saggio nel Canabianco (v. nota 1), e la cit. più volte topografia Rossini.

nessuoso tormentato da acute innumerevoli svolte. Segue anch'esso generale direzione sud-est. Tartarello e Graicella cominciano ad ingrossarlo a sinistra, quindi il Piganzo da presso Isola della Scala. Bagnati dal medesimo lato No-gara e Gazzo, riceve poco sotto il Tione alla destra, quindi altre acque le quali col nome di Fossa del Pozzolo e Fossa Molinella vengono erogate dal Mincio poco a ponente di Roverbella, tra Valeggio al nord e Marenco al sud, per irrigare risaie ed animare opificii, convogliando col Fissero altre acque derivanti dall'ostigliese. Ad Ostiglia poi si parte dal Po il naviglio omonimo che, col *Cavo Fossella* piegando a nord-est, entra in Tartaro rimpetto al Bastione S. Michele; pochi metri al di sotto v'entra la Fossa Madama che origina pure dalle Valli Ostigliesi, e sottopassa con botte, presso al confine del Polesine, la Fossella medesima. La quale, come vedemmo ⁽²³⁾, insieme con una linea ideale tirata dalla medesima quasi rasente all'argine Paradello, forma il confine estremo occidentale di nostra provincia.

(28) *Corso ed influenti del basso Tartaro: cenno della Fossa maestra.*

Al Bastione S. Michele, che coincide colla influenza della Fossella a destra e sin pochi anni addietro del Tregnone a sinistra, il Tartaro finisce di chiarsi *alto* e comincia a dirsi *basso*: ivi è il confine di tre provincie, la veronese al nord, la mantovana al sud-ovest, il Polesine al sud-est. — Prima di proseguire colla descrizione del Basso Tartaro convien avere a mente che, oltre le ricordate erogazioni dal Mincio, entrano nell'alto Tartaro anche altre acque erogate dall'Adige agli scopi medesimi d'irrigazione ed opificii, specialmente dai consorzi Ronco-Tomba ed Oppeano.

Alla destra del Basso Tartaro, per la depressione del suolo posto tra esso ed il Po, non mette più alcun canale, tranne uno di poco conto, detto Cavo S. Maria, che da presso Ostiglia viene a mettervi foce poco sotto Fossa Madama. Alla sinistra invece ove le valli grandi veronesi sono accolte alla sua sponda, sino al Cantone di Zelo, entravano dopo il Tregnone molti grossi scoli di cui principali: il Menago che scende da Cerea ed attraversa le valli di Aselogna; la Focchiarà, ingrossata dal Lavigno, che sboccava tra il Vallone di S. Pietro e le Valli di Vangadizza ⁽²³⁾; il naviglio Bussè che, dopo un tratto di corso parallelo all'Adige poco sopra Legnago, entra tuttodì nel Tartaro tra le valli suddette e quelle di Vigo alla Torretta; il Dugalone tra queste e le valli

(22) § II. del presente capitolo.

(23) Questa Vangadizza, nome anche di villa fra Tartaro e Legnago, non si confonda colla nostra Badia di Vangadizza all'uscita dell'Adigetto dall'Adige.

di Tartaro; gli scoli Utero, Nettacchia, Cagliara, Fosso dei Pali che traversano le valli di Sassio, Biola, Cuore, Castagnaro. Oggi tutti questi fiumicelli e canali, con altri minori molti, entrano invece nel nuovo canale intitolato *Fossa Maestra* che, parallela quasi al Tartaro, scola le più basse valli, (mentre Tartaro fa lo stesso ufficio coi fondi più alti di quel circondario) entra a Baruchella nel Castagnaro, e si unisce così alla Canda col Tartaro ⁽²⁴⁾.

(29) *Castagnaro e Malopera canali abbandonati dall'Adige: recente ufficio del primo: ancora della Fossa Maestra.*

Poco al di sotto di Carpi, e presso alla villa Castagnaro, l'omonimo canale abbandonato, ora nel suo tronco inferiore ceduto alla Fossa Maestra, scende dall'Adige a sud-est, riceve a destra presso Baruchella uno scolo detto dei pari Castagnaro, a sinistra quello di Villabona *superiore*; quindi volge ad est, incontra sotto Pissatola l'altro abbandonato canale della Malopera che, sceso dall'Adige in direzione sud, riceve a sinistra lo scolo di Villabona *inferiore*. Il punto dove questi due, un tempo diversi dell'Adige, incontrano il Tartaro, è immediatamente sopra la villa di Canda, e dove cessa il nome di Tartaro, e la continuazione della corrente assume — senza ragione oggi — il nome di Canallianco. Adunque poco dopo il 1867 il Canallianco aggiunse ai suoi non pochi uffici l'altro sopra accennato, e fu costretto aumentare la sua portata; perchè, riservato — come teste si disse — al Tartaro lo scolo dei più elevati fondi delle Valli Veronesi, per convogliarne le acque dei più bassi si scavò nel seno delle paludi quella nova *Fossa detta Maestra* che dall'altezza del Bastion S. Michele, sottopassando il naviglio Bussè, entra nell'abbandonato Castagnaro e ne segue l'andamento sino alla sua confluenza in Canallianco.

(30) *Segue del corso del Basso Tartaro: sua lunghezza e della Fossa Maestra: sua larghezza e distanze dal Po.*

Tartaro tocca pochissimi luoghi abitati, quali a sinistra Bastion S. Michele, Torretta e Zelo, prima villa a quella parte di nostra provincia; a destra tiene a poca distanza S. Stefano sul Cavo S. Maria, estrema villa a ponente di nostra provincia, e S. Pietro in Valle sul Cavo Bentivoglio; lambisce la grossa terra di Trecenta, 4 Kil. circa superiormente a Canda. Dalla confluenza della Fos-

(24) Vedi la retro citata (nota **) « Esposizione riassuntiva » etc. nonché la « Relazione al Cons. provinc. di Verona » e « Seduta straordinaria del Cons. stesso » etc. (Verona, Civelli 1870).

setta d'Ostiglia rimpetto al Bastion S. Michele, ch'è quanto dire dal punto ove entra in Polesine, Tartaro misura sino alla sua confluenza in Canalbianco mig. g. it. quasi 17 (Kil. 31 $\frac{1}{2}$), ma la sua distanza diretta è di appena mig. 13 (Kil. 24): alla sua destra è un argine eretto sin dal secolo XVI a spese e difesa de' consorzi padani. Recentemente ne fu abbreviato il corso tagliandone molte risvolte. La Fossa Maestra, che corre per breve tratto nella nostra provincia, ha una totale lunghezza di Kil. 18 $\frac{1}{2}$ sino alla sua immissione nel Canalbianco, altri 6 $\frac{1}{2}$ di qua alla confluenza in Canalbianco; in tutto Kil. 25 ossia mig. g. it. 13 $\frac{1}{2}$. La larghezza costante del Tartaro fu stabilita nel fondo a metri 18. La minima distanza dal Tartaro al Po, poco ad est di Melara, è mig. g. it. 1 $\frac{1}{2}$ (Kil. oltre 2 $\frac{1}{2}$); la massima è segnata da un punto poco a sinistra di Trecenta ad un punto poco a sinistra da Gaiba in miglia circa 7 (Kil. quasi 13).

§ VII. SEGUE DEI CANALI: CANALBIANCO, SCORTICO, FOSSA POLESILLA, CAVANELLIA DI PO, CANAL DI LOREO, PO DI LEVANTE.

(31) *Canalbianco, sua divisione, suo corso sino al Pizzone (di Fratta): cenno dello Scortico: loro lunghezza.*

Canalbianco può dirsi sotto certo aspetto — almen dell'ufficio primitivo — una continuazione dell'antico Tartaro, sebbene non tenga la stessa linea che l'antico Tartaro aveva, come sarà dimostrato a suo luogo; e parimenti dirà il processo dell'opera come Castagnaro e Malopera, immettendo le acque bianche dell'Adige nel cupo fiume, dessero occasione a quel braccio che n'ebbe, e mantiene impropriamente, il nome di Canalbianco⁽³¹⁾. — Tiene anch'esso direzione generale da ponente a levante e si divide in tre principali sezioni, *alto*, da Canda a Bosaro, *basso*, da Bosaro a Rettinella, *Po di Levante* da Rettinella alla foce. Scende prima a sud-est sino alla *Cala del Moro*, bagnando a sinistra Canda e Prisciane, a destra Castelguelfino; dalla *Cala del Moro* sale lievemente a nord-est e, lasciando a sinistra a qualche distanza S. Bellino, bagna il Paolino pure a sinistra, a destra Pincara e Bagnacavalla; poco sotto all'in-cile del Canale Scortico che viene dall'Adigetto presso Villanova del Ghebbo, dopo mig. 3 circa di cammino (Kil. 5 $\frac{1}{2}$), è il luogo *Pizzone* con un sostegno a molini spettante al Comune di Fratta, la qual terra sorge a mezza strada del canale medesimo. Al Pizzone, Canalbianco ha percorso miglia circa 7 (Kil. 13).

(31) Vedi cit. la nota 1) into opuscolo del Canalbianco.

(119) Conclusione sulla realtà dell'Elettrici Padane.

Respinta quindi l'ipotesi delle Elettroidi nel golfo Venetico del Mar Baltico,

alle coste attuali di Pomerania, e riconoscendo che se fu commercio d'ambra di là per via di terra alle spiagge adriaco-padane, e di qua in Grecia⁽²³⁾, ciò dev'essere stato in tempi meno antichi, e quando erano di già spartite e dimenticate le Elettroidi padane, riassumendo concludo: non potersi dell'esistenza di queste dubitare; doversi ritenere che al tempo d'Aristotele i Greci le sape-

sero distinte dalle correnti del Po; solo l'ignoranza aver indotto a negarle Strabone e Plinio, come più tardi il Voltaire dell'antichità, il beffardo Luciano, e dietro lui non pochi moderni. Luciano fondava la sua negazione su ciò che, chiesto ai barcaioli del Po se pescavano ambra, risposero con istupore che se ciò fosse non remigherebbero il fiume tutto il giorno per due meschini oboli.

E rise colui, e tanto bastogli per negare le Elettroidi non più riconoscibili, come avrebbe riso di tant'altre teorie geologiche, ormai dimostrate dai fatti.

— Vero è che potrebbe ingenerare qualche difficoltà il leggere, nel citato libro *de Mirabilibus*, parlarsi del lago asfaltide padano, delle Elettroidi e del loro suc-

cino in tempo presente, quando tai cose più non potevano esistere, nè è possibile supporre che i dotti greci più le credessero esistenti; ma probabilmente l'autore di quel libro parla in tempo presente, secondo la nota figura, riferendosi a tempi anteriori, oppure intende di volgere opinione intorno fenomeni di già cessati. Ed è pur a notare, il citato passo del libro *de Mirabilibus* essere stato tradotto da taluno colle parole *insulae ab Eridano praeterlabente effusae*, il che potrebbe voler dire *districte* dal Po stesso; da un altro colle parole *insulas ab Eridano adstrui*, cioè dal Po formate; il che involgerebbe contraddizione. Ciò non di meno dal complesso degli adottati fatti e testimonianze resterà sempre assicurato che le dune, accumulate alle foci del fiume in remotissimi tempi, furono dal fiume medesimo, al sopravvenire di nuove alluvioni, confuse nel piano e fatte scomparire.

(120) Altri indizi di vulcanismo nel mito Felontico.

Altri indizi di vulcanismo, adombrati nella catastrofe di Felonte, sono i nomi delle sorelle di lui *Febe, Lampadiza, Egle*, che sarebbero desunti da *splendere, folgorare, lucicare*; il tempio di Giove Elicio o del fulmine, e della ninfa Bigoe^(23 bis) ossia del fuoco celeste che stava nel delta; il chiamarsi *noct-*

(23 bis) Wilhast op. cit. II 154, 156.

(23) Mommsen St. Rom. I, cap. X. Nella Traduz. di Gius. Sandrini (Torino, Società editrice 1857) T. I, pag. 117, 131.

(24) Wilhast
(25) Vallis
(26) Horat.

Gli str
altri di ter
ne e lom
terra a var
mare hann
della region
lare immen
altresì l'in
in alvei sta
centrale, e
Infatti la g
Po i terren
due catene,
l'altro al H
racissima f
sulle prime
d'altre fier
marsi in r

S. V. Po
(121) S

di Felonte
sulle sponde
nel territor
tino; l'app
rebbe esse
lo disse na
figlio della
clismi vedu

di Feltonde le dune prossime al Po, e selve Feltonde quelle che ne sorreggiano sulle sponde e sulle dune, delle quali selve si vedono sotterra le reliquie anche nel territorio di Adria, e più a lungo se ne mantiene il nome ne' pressi d'Altino; l'appellarsi Tartaro il fiume che solcava il territorio adriano, e che potrebbe essere lo stesso che il generatore del procelloso mostro Trifone, se Apollo lo disse nato in Italia⁽²⁴⁾, ed Eschilo l'autor de' Vulcani, ed Esiodo l'ultimo figlio della Terra: ed infatti il Felonteo sembra essere stato l'ultimo de' cataclismi veduti dall'umanità.

§ V. FORMAZIONE DEFINITIVA DELLA VALLATA PADANA: PALUDI ADRIANAE:

LE DUNE ANTIPO LIDO DEL MARE.

(121) Si forma definitivamente la vallata Padana raccogliendo nel mezzo le acque de' monti in giunti ulcei.

Gli strati di ghiaia fluviale e di margia o creta palustre, alternati con altri di terra coltivata o vegetale⁽²⁵⁾, trovati in profondi scavi delle pianure venete e lombarde sino a 70 piedi sotterra; gli strati marini trovati pure entro terra a vari livelli, mentre attestano che a varie riprese ora il fiume, ora il mare hanno occupato e riacquisito i medesimi luoghi; che quindi nel più basso della regione i fiumi dovevano vagare, e qua scavarsi novi alvei, là accumulare immense ghiaie e sabbie, altrove avvallarsi in profonde paludi; provano altresì l'interrarsi definitivo della gran vallata padana, e l'incassarsi successivo in alvei stabili de' fiumi alpini ed apennini, che si confusero insieme nel filone centrale, e allontanarono il mare a levante, tutte dirigendosi a quella parte. Infatti la generale pendenza di tante acque si è a levante, perchè a destra del Po i terreni piegano a nord-est, alla sinistra a sud-est. Così nel mezzo delle due catene, pressochè parallele dal Piemonte al Vicentino per un verso, e per l'altro al Bolognese, s'aprive un alveo immenso, le cui sponde naturali di terracissima fluviale bellèta, e la pianura che s'andava allargando, ingombrare sulle prime di selve, divennero in breve dimora di cinghiali, di cervi, di lupi, d'altre fiere; sinchè la mano dell'uomo, diboscando, le trovò atte a trasfor-

* sterili quae dū palus aptaque remis
Vicinas urbes alit et grave scilicet aratrum (20).

(24) Filiasi id. 150.

(25) Vallisneri, Origine delle fontane; Opusc. Milanese. In Filiasi op. cit. I, 62.

(26) Horat. Poet.

U. M. de' Catalani

la *Carbonara* potesse corrispondere al Po d'Ariano chiuso già stabilmente dagli Etruschi; nè tampoco che al Porto di Loro sboccassero invece le *Filistinae*, mentre il nome *Fossione* indicò sempre il *Fossón*, posteriore ed attuale foce dell'Adige. Che se pure, facendo violenza al senso grammaticale (giacchè quando un recipiente si dice *pieno*, cioè tale *in quo nihil vacui est* (96 *ler*), deve sempre intendersi di quell'oggetto che vi vuol capire d'ordinario, e *flume pieno* senz'altro vorrà sempre dire *di acqua*, non d'elemento diverso) si volesse interpretare *ostia plena* per *foci ostruite*; in tal caso, anzichè applicare tal frase alla *Carbonara*, si dovrà farne una cosa distinta, e leggere separatamente *Ostia plena* — *Carbonaria*, intendendo per *ostia plena* quelle foci che furono sopprese dagli Etruschi tra Volano e Carbonara, cioè la foce d'Ariano e le altre che fossero state in que' pressi, non mai la *Carbonaria*, stata sempre in vigore e nota per questo nome sino al secolo XVI.

(247) *Pareri del Co. Camillo Silvestri: difficoltà di precisare que' remoti congiungimenti e diramazioni.*

Dove succedevano que' congiungimenti? dove quelle divisioni? Se vero è che *Filistina* vale senz'altro *fossa*, e *Tartaro* apertura, come la storia dirà, è facile comprendere che più canali potevano portare que' nomi, ed il medesimo tralecio chiamarsi in un punto con l'uno, in altro con l'altro nome. Si può ammettere col Co. Camillo Silvestri (97) che un biforcamento del Tartaro succedesse in remotissimi tempi alla *Canda*, il cui ramo sinistro entrasse nella presa del *Pervolo*, credendosi al suo tempo che la Fossa Marchesana, procedente fino allo Scortico poco lungi dall'Argine di S. Bellino, altro non fosse che un avanzo di quel ramo. Ma è pur d'uopo ammettere che in qualche punto, e forse in più luoghi, la Filistina, proveniente da Castelnuovo, si congiungesse col Tartaro tra Castelfagnuolo e il Paolino. Chi vede oggidì la rete de' nostri canali, il loro intrecciarsi e sorpassarsi, si persuaderà che in tanta distanza di tempo, e con sì spesse e talvolta radicali alterazioni e naturali ed artificiali, è disperata impresa seguire il corso di tante acque. Chi sa dire che lo stesso Scortico, la Fossa Polesella, l'Adigetto moderni non fossero altrettanti tronchi di Tartaro e Filistina, come lo fu certamente il tronco inferiore dell'Adige moderno?

(96 *ler*) Vocab. lat. s. v.
(97) St. Agraria ell.

ISANNA GENERALI

“MATRICE”

14 - 15 giugno 1997
inaugurazione 14 giugno ore 17.00

Radi (Siena) - Podere S. Niccolò - Tel. 0577 / 374241

